

ORDINE DEL GIORNO
CD FILLEA Nazionale
Roma, 5-6 MAGGIO 2009

Il C.D. della FILLEA CGIL Nazionale riunito a Roma il 6 maggio 2009, approva la relazione del Segretario Generale W.Schiavella e le conclusioni del Segretario Nazionale E.Panini con i contributi emersi dal dibattito.

Il C.D. esprime la sua solidarietà alle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto del 6 aprile e impegna tutte le proprie strutture nella realizzazione degli obiettivi posti dalla sottoscrizione promossa dalle Confederazioni e dalle iniziative di aiuto e solidarietà poste in essere dalla struttura nazionale di coordinamento della CGIL, in particolare la FILLEA si impegna a contribuire in maniera sostanziale alla definizione di adeguate politiche per la ricostruzione con l'obiettivo di garantire insieme celerità, trasparenza, sostenibilità regolarità e sicurezza del costruito, delle procedure e, soprattutto, del lavoro. A tal fine, nel quadro degli obiettivi definiti nel Manifesto sottoscritto il 22 aprile con tutte le ass.ni datoriali ed in raccordo con la Confederazione, sarà necessario operare per una profonda modifica del Decreto Abruzzo, approvato dal Governo, che non coglie tali obiettivi anche sostenendo lo sforzo delle proprie strutture territoriali per la attivazione dei necessari tavoli di confronto con le istituzioni locali.

Il C.D. ritiene che né le vicende del terremoto, né il sistematico tentativo di nascondere la crisi economica o di minimizzarne gli effetti possano cancellare la gravità della crisi in atto e dei riflessi che produce sui lavoratori dei nostri settori che continuano a registrare aumento della CIGO/S e diminuzione delle ore lavorate con una tendenza che rischia di perdurare almeno per tutto l'anno in corso. Di fronte a tale situazione risultano del tutto insufficienti e non tempestive le misure adottate dal Governo sia dal versante del rilancio delle opere infrastrutturali con la delibera Cipe 6-3-2009, che non rende effettivamente disponibili le risorse finanziarie necessarie, sia con un sedicente Piano Casa che ricicla le già insufficienti risorse stanziare nella finanziaria 2008, sia con un ipotizzato piano per l'edilizia che, oltre agli eccessi deregolativi, fa conto solo sulle risorse private che comunque rischiano di essere attivate non prima della fine dell'anno. In questo quadro, che non lascia prevedere a breve una adeguata ripresa produttiva, risulta ancora più evidente l'assoluta insufficienza degli interventi amministrativi realizzati in materia di ammortizzatori sociali che non risolvono nessuno dei problemi che riguardano il settore.

Il C.D. di fronte a tale inadeguatezza dell'azione di Governo, ribadisce la validità delle proposte messe in campo in questi mesi dalla CGIL e dalla Fillea in particolare per il rilancio dell'edilizia sul terreno della qualità e regolarità, sul rilancio delle politiche abitative, su politiche infrastrutturali che consentano di mettere in campo risorse effettive, su politiche industriali di rilancio politica di settore nel legno e nei materiali e sull'estensione delle protezioni sociali.

E' quindi evidente che l'azione rivendicativa che la CGIL ha posto in essere e che ha consentito di modificare alcuni provvedimenti del Governo debba continuare adeguandosi al contesto attuale. In questo ambito la grande Manifestazione Nazionale del 4 aprile, al cui successo la FILLEA ha contribuito in maniera rilevante grazie all'impegno di tutte le sue strutture, deve costituire la spinta ulteriore per proseguire nella nostra azione tesa a conseguire gli obiettivi di qualità del modello economico e sociale che uscirà dalla crisi. In tale direzione la FILLEA ha operato in questi mesi, definendo i suoi obiettivi con l'assemblea nazionale dei delegati del 27 gennaio a Milano, realizzando su di essi la necessaria sintesi unitaria, aprendo confronti con le controparti di tutti i settori, a partire da Federlegno, e, quindi, definendo con tutte le controparti del settore edile il Protocollo di intesa del 5 marzo nel quale vengono puntualizzati gli obiettivi di rilancio degli investimenti, di regolarità e sicurezza del lavoro e del mercato e di adeguate protezioni sociali, richiedendo formalmente l'attivazione di un tavolo interministeriale di confronto. Di fronte all'assenza di risposte da parte del Governo, all'aggravarsi della crisi e alle problematiche poste dal terremoto in Abruzzo, il 22 aprile è stato sottoscritto da tutti i firmatari del suddetto Protocollo il Manifesto degli Stati Generali dell'edilizia con l'obiettivo di incalzare l'esecutivo sugli obiettivi necessari della qualità e legalità del costruito, dei processi, delle imprese e del lavoro.

Il C.D. ritiene, quindi, che la convocazione degli Stati Generali dell'edilizia del 14 maggio p.v. possa diventare una occasione importante per porre al Governo, alle forze politiche di opposizione, alle regioni e agli enti locali, le proposte e gli obiettivi definiti nei protocolli sottoscritti fra le parti sociali, rivendicando la necessità di un confronto che finora è sempre mancato.

Il C.D. impegna le strutture a sostenere tale iniziativa e ad articolarne i contenuti nei necessari confronti con le istituzioni locali e con le regioni, a partire dal recepimento nelle leggi regionali di quanto eventualmente disposto con il decreto per l'edilizia.

Il C.D. ritiene, infatti, che la contrattazione delle strategie per uscire dalla crisi sia il terreno prioritario per costruire, sul merito delle scelte, un confronto unitario più efficace. Le questioni che riguardano i processi di distribuzione del reddito e la loro efficacia e, quindi, le regole che definiscono il sistema contrattuale, sono parte organica delle strategie per uscire dalla crisi. Per questo le scelte di CISL e UIL di procedere alla sottoscrizione dell'accordo separato del 22 gennaio e poi a quello del 15 aprile con CONFINDUSTRIA sono particolarmente gravi e profondamente sbagliate nel merito.

Il C.D. della FILLEA condivide le ragioni che hanno portato la CGIL a non sottoscrivere quegli accordi e, nel momento in cui la categoria si appresta ad affrontare le scadenze contrattuali in comparti fondamentali quali edilizia e cemento, nonché le scadenze previste per la contrattazione di secondo livello, impegna la segreteria nazionale e tutte le strutture territoriali ad agire in coerenza con quelle ragioni.

Il C.D. ritiene che, proprio partendo dalle nostre coerenze e dalle nostre ragioni, si debba agire per definire in tutti i comparti una strategia contrattuale capace di cogliere gli elementi di innovazione che la fase rende necessari sfruttando anche gli elementi di contraddizione che gli accordi separati e la crisi economica pongono anche alle imprese. Gli assi lungo i quali tale strategia andrà impostata dovranno quindi essere quelli definiti nella piattaforma unitaria, che ha preceduto l'accordo separato, necessariamente adeguati al nuovo contesto: in particolare è fondamentale fissare dinamiche salariali che sappiano cogliere il risultato di una effettiva redistribuzione di salario al lavoro contrastando le dinamiche deflattive in atto come indica la stessa CES; è fondamentale garantire il ruolo del CCNL come fonte primaria, evitando deroghe formali e surrettizie e quindi garantendo la effettiva esigibilità e tenuta sia del rapporto fra salario nazionale e territoriale/aziendale, sia l'effettiva esigibilità di quest'ultimo; è fondamentale rafforzare il ruolo della contrattazione di secondo livello per governare i processi di riorganizzazione indotti dalla crisi e per definire strumenti più efficaci di governo negoziale dell'organizzazione del lavoro e della sua sicurezza con l'obiettivo della riunificazione del lavoro, della sua tutela e della sua rappresentanza; è fondamentale difendere e sviluppare il sistema bilaterale migliorandone efficacia e trasparenza e garantendone la natura di strumento della contrattazione e come tale capace di coglierne le evoluzioni, ma senza mai attribuire ad esso ruoli e funzioni universali o sostitutive dello Stato; è fondamentale, infine, non certo per importanza, costruire forme e procedure certe ed esigibili di verifica democratica delle piattaforme e degli accordi, come elemento necessario per convenire piattaforme e intese unitarie.

A partire dalla coerenza con questi punti e dal richiamo agli obiettivi di qualità e legalità del lavoro contenuti negli accordi sottoscritti in queste ultime settimane sui temi della crisi, il C.D. ritiene utile verificare l'esistenza degli spazi necessari a definire eventuali piattaforme unitarie; in tale direzione da mandato alla segreteria di operare con determinazione e convinzione all'apertura del confronto con Filca e Feneal.

Il C.D., infine, condivide le ragioni ed il percorso verso la celebrazione del congresso della CGIL definito nell' o.d.g. del Direttivo Nazionale CGIL del 22 u.s., a partire dalla assemblea delle CDLT del prossimo 18 e 19 maggio a cui impegna tutte le proprie strutture.